Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 120

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 19 maggio 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem L. 38 - Trim L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem L. 44; trim L. 23 — Estero: Anno lire 160; sem L. 8.., trim L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem L. 94; trim L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr. - via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-60 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Settimo giorno di gigantesca lotta sul fronte meridionale

Rilevanti formazioni della "Luftwaffe,, martellano con efficacia appostamenti e vie di rifornimento del nemico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 18 maggio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale il nemico è riuscito ieri dopo accaniti combattimenti, durante i quali gli fu subito sanguinose perdite, a penetrare nelle nostre posizioni a nord di Formia.

Nella controffensiva sono in corso. Nella zona di Esperia sono stati respinti tutti gli attacchi nemici condotti con fortissimo impiego di artiglieria e di carri armati.

Cassino, alla quale gli anglo-americani già da mesi hanno dato invano l'assalto malgrado l'impiego di rilevanti forze, è stata — notte scorsa sgomberata senza combattimento a favore di una posizione di sbarramento situata più indietro e per risparmiare delle forze.

Sulla testa di sbarco di Nettuno l'attività combattiva si è ravvivata. Forti puntate del nemico sono state respinte a sud di Cisterna e a sud di Littoria.

Una rilevante formazione di apparecchi da combattimento tedeschi ha attaccato la notte scorsa con visibile buon effetto degli appostamenti e vie di rifornimento nemici nella zona di combattimento di Minturno.

Bombardieri nordamericani hanno diretto i loro attacchi contro parecchie città portuali sulla costa dell'Italia occidentale e sull'isola d'Elba.

In tale occasione sono stati abbattuti dall'artiglieria contraerea e combattimenti aerei 17 apparecchi nemici.

Dal fronte orientale, tranne vivaci combattimenti di carattere locale sul basso Nistro e sulle propaggini dei Carpazi non si segnalano azioni di maggiore entità.

Nel Mar Nero un cacciatorpediniere tedesco ha affondato un sommergibile sovietico e danneggiato un altro tanto gravemente che la sua distruzione sembra probabile.

Rilevanti formazioni di apparecchi da combattimento pesanti tedeschi hanno compiuto la notte scorsa un attacco concentrico contro la zona della stazione ferroviaria di Smolensk.

Dal lancio in massa di bombe dirompenti ed incendiarie sono stati causati nella zona dell'obiettivo parecchi vasti incendi ed esplosioni.

Durante un tentativo d'attacco di bombardieri sovietici su un porto della Finlandia meridionale sono stati abbattuti dieci apparecchi nemici da parte dei caccia finlandesi.

La lotta contro le bande comuniste nei Balcani continua con successo. Nel periodo dal 1. al 15 maggio, i comunisti hanno perduto oltre cinque mila morti, mille e cinquecento prigionieri e parecchie centinaia di disertori.

Sono stati catturati e distrutti parecchi cannoni, armi e materiale bellico d'ogni specie, nonchè trentaquattro depositi di rifornimento.

Nella difesa contro un'impresa nemica contro l'isola di Solta situata davanti alla costa dalmata, si è particolarmente distinto il secondo battaglione di un reggimento di granatieri dell'Hannover al comando del capitano Nohrmann.

pezzi pesanti che potevano essere di ancora utili sono stati posti in salvo. Nelle ore serali le truppe tedesche hanno occupato delle nuove posizioni anche nella zona di Esperia ed in seguito al movimento generale i reparti tedeschi, secondo quanto è stato comunicato, si sono ritirati anche sulla zona di Cassino su nuove linee difensive.

Reparti polacchi che avevano attaccato per tutta la giornata da nord-ovest le truppe di sicurezza tedesche nella zona di Cassino sono stati respinti in modo tanto deciso che solo qualche misero resto dei loro reparti d'attacco è riuscito a ritirarsi sulle posizioni di partenza.

Come è stato già comunicato, le perdite di materiale delle truppe di invasione in questa zona e nella vallata dell'Iri sono state eccezionalmente alte. Nella giornata di ieri sono stati distrutti 38 carri armati, 15 cannoni semoventi e numerose batterie di obici motorizzati.

Il successo difensivo, considerando le gravissime condizioni, si rivela ancora più chiaro. Gli anglo-americani ed i loro reparti mercenari hanno attaccato sempre con evidente superiorità numerica ed appoggiati da forte fuoco di artiglieria e di numerosi reparti di apparecchi da combattimento.

Sull'ala meridionale del fronte orientale si sono avuti nella giornata di ieri soltanto combattimenti locali nella zona ad ovest di Grigoriupol, dove le forze sovietiche vengono respinte in uno spazio sempre più ristretto, essendo esse tagliate fuori dalle loro linee di comunicazioni.

Ad ovest di Butor invece i bolscevichi hanno sospeso durante la giornata di ieri i loro attacchi, evidentemente per le perdite subite nei giorni precedenti e per risparmiare le loro formazioni per la prevista grande offensiva che dovrebbe seguire tra breve. Nelle propaggini dei Carpazi truppe ungheresi hanno strappato ai sovietici una serie di posizioni importanti ed hanno inferto loro in decisi attacchi gravi perdite in uomini e materiali.

La notte scorsa la formazione dei combattimento dell'arma aerea tedesca hanno effettuato un nuovo concentrico attacco contro un'importante centro di rifornimento sovietico nel settore centrale.

Subito dopo la mezzanotte gli stormi da combattimento tedeschi si sono diretti contro la stazione di smistamento di Smolensk. L'obbiettivo d'attacco era stato nel frattempo rischiarato da velivoli germanici mandati in precedenza, cosicchè le susseguenti formazioni da combattimento hanno trovato una buona visibilità. Particolarmente la parte nord-occidentale della stazione di smistamento di Smolensk, la quale attualmente è zeppa di materiale rotabile, è stata colpita duramente.

Un grande vastissimo incendio si è esteso su tutta la stazione dopo tre quarti d'ora d'attacco da parte dei cacciatori da battaglia tedeschi. Grandi colonne di fumo si sono levate e si sono udite delle forti esplosioni. L'attacco è stato compiuto malgrado la difesa contraerea e l'entrata in azione dei riflettori completamente secondo il piano prestabilito.

Equipaggi da combattimento tedeschi che hanno fatto ritorno, hanno dichiarato d'aver osservato durante l'attacco delle violentissime esplosioni nella stazione e suppongono che un trasporto di munizioni sia saltato in aria.

Un vescovo americano chiede il bombardamento di Roma

MADRID, 18 maggio.

Il vescovo protestante nordamericano d'Islanda, James De Wolff ha dichiarato durante un servizio divino nella Cattedrale di Garden City, che si bombardi pure la città di Roma. Così viene riferito da New York.

«In fin dei conti — così ha sottolineato il vescovo — Canterbury è altrettanto sacra quanto Roma».

L'Inghilterra unica responsabile della tragica situazione in India

SAIGON, 18 maggio.

Pandit Hirday Nath Kunzru, il quale ha fatto ritorno da un lungo viaggio attraverso i territori della fame a Allahabad, ha dichiarato, secondo la *Tribune*, alla stampa tra l'altro. «Si può dire con certezza che i casi di mortalità a causa della fame ammontano nel Bengala a parecchi milioni. Dappertutto si sentono delle lagnanze per i prezzi e per l'insufficiente rifornimento.

Mi è stato detto che il riso nella provincia sia più caro che nelle città. La popolazione povera non è in grado di comperarlo.

La situazione potrebbe essere regolata senza grandi difficoltà, poichè le provincie nel loro complesso sono ricche di generi di prima necessità. Se questi però a causa del fallimento del governo britannico non raggiungono i territori dove questi scarseggiano, il Bengala si troverà di fronte ad una maggiore catastrofe che nell'anno precedente.

Perciò non vi sarà nessuna scusante e la guerra non è una giustificazione per questa negligenza. I mezzi di trasporto necessari per l'approvvigionamento della popolazione devono essere trovati.

Se l'Inghilterra, che importa due terzi dei suoi viveri, può essere nutrita nonostante la guerra, non si comprende, perchè la popolazione nell'India non può essere rifornita sufficentemente di viveri, che crescono nel proprio Paese.

Se si lascia peggiorare la situazione, la responsabilità cadrà sul governo centrale e su quello britannico».

Parroco dell'Aretino assassinato dai banditi

ROMA, 18 maggio.

Nelle vicinanze della città di Arezzo i banditi hanno assalito il parroco don Emilio Spinelli assassinandolo.

Il parroco aveva aderito al Partito fascista repubblicano ed era noto per la sua attività a pro della repubblica italiana.

Vani tentativi nemici di riconquistare Kohima

Vita difficile degli assediati a Imphal - Truppe indo-giapponesi raggiungono il confine indiano in un nuovo settore - Notevoli progressi nell'Honan

TOKIO, 18 maggio.

«L'accerchiamento della 4ª Armata anglo-indiana nella zona di Imphal da parte delle truppe giapponesi è stato portato a termine» ha dichiarato il portavoce militare giapponese mercoledì alla conferenza della stampa.

«Gli inglesi, ormai tagliati fuori da tutte le comunicazioni, non possono essere riforniti che da velivoli. La deficienza di carburante entro l'anello accerchiante si fa talmente sentire che il numero dei carri armati e degli automezzi abbandonati sul campo di battaglia aumenta giornalmente.

Tra il 15 aprile e il 5 maggio sono stati abbattuti 98 grandi apparecchi da trasporto inglesi nella regione di Imphal.

Le deboli operazioni effettuate dalle truppe nemiche nel settore settentrionale nella zona del fiume Nukiang dovrebbero avere l'obiettivo di mascherare le sconfitte subite sugli altri fronti.

Le truppe cinesi ed «alleate» errano ormai senza meta nella giungla.

Nel settore centrale il nemico ha tentato l'11 maggio di riconquistare Kohima. Per questa operazione l'avversario ha impegnato numerosi reparti di fanteria e 20 carri armati, 18 dei quali sono stati distrutti dai giapponesi.

I nipponici hanno, inoltre, effettuato l'11 maggio violenti attacchi presso Parel. L'Aviazione ha bombardato posizioni nemiche a sud della strada Tammu-Parel, infliggendo all'avversario gravissimi danni. Il 17 maggio si è avuta in questo settore una momentanea pausa.

Dalla zona di confine della Birmania meridionale si comunica che le truppe indo-nipponiche sono avanzate nella zona di Butidaung e di Mongdaung ed hanno raggiunto il confine indiano.

L'agenzia *Domei* riferisce da una base nipponica del fronte dell'Honan che le truppe nipponiche hanno fatto notevoli progressi a Tung-Kwan.

Unità corazzate hanno sferrato violenti attacchi nel settore a sud-ovest di Loyang ed hanno occupato Gian Shvichen, a sud ovest di Jinging.

Le stesse unità, operando in collaborazione con le forze avanzanti lungo la strada ferrata di Lunghai, hanno raggiunto il 17 maggio posti strategici poco distanti da Tung-Kwan.

Il portavoce militare giapponese ha dichiarato oggi che l'aspra critica anglo-americana per l'inoperosità delle formazioni delle truppe di Chung Ching nella regione di frontiera della Birmania, ha indotto il comando supremo di Chung Ching a iniziare, il 27 aprile, delle azioni offensive contro la Birmania.

I tentativi delle truppe di Chung Ching di attraversare il fiume Nu a Yünan, sono stati respinti però dalle truppe giapponesi con sanguinose perdite per gli attaccanti.

Un rinnovato tentativo delle truppe di Chung Ching il 12 maggio non ha avuto successo. I tentativi di Chung Ching di portare aiuto alle truppe duramente pressate del generale Stilwel in Birmania, sono stati così frustrati.

Le alte perdite di bombardieri britannici ammesse dal nemico

GINEVRA 17 maggio.

Le alte perdite di bombardieri, che i britannici subiscono nei loro attacchi terroristici, non vengono smentite dal corrispondente aereo del Daily Herald, *comandante di stormo Charles Bray.*

«Il comando supremo delle formazioni dei bombardieri britannici, così egli scrive, ammette che la natura delle operazioni non permette la formazione di un nucleo di piloti che si sono distinti in un'infinità di voli. L'unico che si è salvato dopo 80 voli di guerra è finora un comandante di stormi».

Cacciatori sovietici abbattono due apparecchi sanitari germanici

BERLINO, 18 maggio.

Cacciatori sovietici hanno abbattuto due apparecchi sanitari tedeschi chiaramente contrassegnati con la Croce Rossa e che trasportavano dei feriti.

Il 20 aprile un altro apparecchio sanitario del tipo «Storch» è stato colpito con le armi di bordo da caccia sovietici e costretto ad atterrare. Due feriti gravi sono stati mortalmente colpiti.

Il secondo attacco è stato effettuato il 25 aprile presso Nowo-Selki. Anche in questa occasione i caccia sovietici hanno colpito con chiarissima visibilità l'apparecchio «Storch» tedesco che è precipitato. Due feriti sono stati uccisi.

Nella rovente fornace di Cassino

Granitica resistenza dei soldati germanici

(Dall'inviato di guerra Fochler - Hauke).

X...., 18 maggio.

L'11 maggio verso le ore 23 è incominciato il grande attacco nemico sul fronte dell'Italia meridionale, un'offensiva dalla quale gli alleati si ripromettevano degli effetti decisivi sull'andamento della guerra. Il Comando Supremo tedesco aveva previsto questo attacco [illegible].

Il fuoco tamburreggiante iniziatosi l'11 maggio alle ore 23 su l'intera ala meridionale, è stato indubbiamente, su un settore tanto vasto, di una violenza finora mai vista.

Il nemico afferma di aver impiegato per lo scardinamento di questo fronte più cannoni che durante la battaglia decisiva contro la posizione di El-Alamein. I granatieri tedeschi ed i paracadutisti hanno subito incrollabili la tempesta delle granate della prima battaglia di Cassino.

Non è sfuggito a questo comando che truppe della 5ª Armata americana del generale Clark, della forza di parecchie Divisioni, sono state dislocate dal fronte meridionale sulla testa di ponte di Nettuno, come non è sfuggito che l'8ª Armata britannica, che aveva il suo epicentro sull'Adriatico, aveva dislocato nelle settimane scorse le sue formazioni verso sud-ovest cosicchè il comandante supremo delle truppe alleate nell'Italia meridionale, generale Alexander, prima dell'inizio del grande attacco aveva concentrato le sue formazioni davanti al fronte di Cassino.

Però il comando tedesco [illegible]

Però il comando nemico, e più ancora la fanteria nemica, hanno dovuto constatare nella notte sul 12 tra le ore 3 e 4 del mattino, allorchè questa era passata all'attacco, che i nostri cannoni, i nostri mortai, i nostri obici e i nostri Werfer, malgrado le inevitabili perdite, erano ancora all'altezza di sferrare del contrattacchi.

Al nemico è riuscito in un primo tempo, nel settore costiero orientale del Golfo di Gaeta come pure nelle zone [illegible] e [illegible] le quali hanno potuto però essere bloccate dopo duri combattimenti.

In dura lotta sono state riconquistate parecchie alture, se anche al nemico è riuscito di tenere in mano alcuni punti dominanti, soprattutto il Monte Faito.

Nei giorni susseguenti il nemico appoggiato da carri armati, è passato all'attacco anche sul basso Garigliano, verso occidente, senza però riportare dei successi di una certa entità. Un certo numero di carri armati nemici è stato distrutto. In diversi luoghi si sono avuti gravi combattimenti stradali e di corpo a corpo. Le formazioni nemiche, appoggiate da bombardieri e da caccia bombardieri, partendo dalle teste di ponte sviluppate oltre il Gari-Rapido, hanno continuato le loro puntate verso occidente.

Durante questi combattimenti due Divisioni americane specialmente esperte della guerra, hanno subito gravissime perdite.

Nella regione della stazione ferroviaria di Cassino, la puntata di un battaglione inglese è stata infranta poco tempo dopo un attacco.

A nord del massiccio di Cassino il nemico è riuscito ad impadronirsi di un'altura, però non ha potuto sfruttare questo lieve successo. Un altro battaglione polacco che è intervenuto nella battaglia è stato durante questo attacco quasi completamente distrutto. Secondo le testimonianze di numerosi prigionieri sono caduti tutti gli ufficiali del battaglione.

I continui attacchi dei bombardieri sulla linea principale del combattimento e sulle retrovie del fronte, ai quali si aggiunge il fuoco delle artiglierie pesanti, dovevano aprire al nemico la via la quale è divenuta per lui straordinariamente sanguinosa.

Prigionieri, i quali hanno combattuto in Africa, in Sicilia e presso il fronte di Cassino, dichiarano che questo combattimento, delle truppe sono dell'opinione che esse si trovano davanti al più difficile compito delle campagne alleate nel Mediterraneo.

Mentre il nemico nella prima fase di Cassino in gennaio e febbraio, aveva tentato di sfondare oltre il Gari a sud di Cassino e a nord della città oltre la valle di Belmonte, nella seconda fase che è incominciata verso la metà di marzo, è passato all'attacco frontalmente contro Cassino e contro Monte Cassino. Nei primi giorni della battaglia che infuria egli ha risparmiato la città stessa, ha spostato l'epicentro dei suoi attacchi nella zona tra Cassino e il Golfo di Gaeta e contrariamente alle prime battaglie, egli ha cercato di sfondare con la sua fanteria naturalmente appoggiata sempre da carri armati, per aprire la via alle formazioni di carri armati nelle pianure ad ovest del Rapido-Gari.

Sintomatico è che il nemico per questi tentativi di sfondamento effettuati dalla fanteria nei primi giorni, ha risparmiato le sue divisioni di inglesi e americane lasciando il peso principale degli attacchi congiunti a sì gravi perdite agli marocchini, degollisti, neo-zelandesi, indiani e polacchi.

Ancora una volta dunque vengono gettate nella battaglia le truppe dell'impero e degli «alleati» per risparmiare i propri sangue.

La battaglia è in pieno corso.

Non vi è dubbio che gli inglesi e gli americani non lasceranno nulla di intentato per riportare un successo. I nemico su questo scacchiere non ha nessun'altra possibilità, per quanto alti possano essere i sacrifici, di attaccare continuamente per non rendere nulli tutti gli sforzi e le alte perdite compiuti finora.

Il Comando tedesco però non combatte per singoli tratti di terreno e nemmeno per successi di prestigio poichè alcune località tra le quali Cassino stessa, se anche di grande importanza tattica, hanno un'importanza strategica di second'ordine.

Come durante le altre battaglie attorno Cassino, anche l'attuale ha anzitutto lo scopo di logorare il nemico nei suoi tentativi di avanzare sulla penisola.

Il soldato tedesco però, come nelle prime battaglie di Cassino, ha dimostrato anche in questi giorni il suo eroismo.

Un fortino improvvisato nella carcassa di un carro armato sovietico (Foto P. K.)

Nuovi vergognosi attacchi dei "gangsters,, dell'aria contro città dell'Italia settentrionale

MILANO, 18 maggio.

Nel corso degli ininterrotti attacchi terroristici contro l'Italia settentrionale e centrale, Fidenza, Parma, Modena e Faenza hanno subito gravi attacchi dei bombardieri.

A Fidenza è stato completamente distrutto un quartiere d'abitazioni con numerosi edifici.

Il numero delle vittime è alto.

Un grave attacco terroristico è stato diretto contro Parma dove sono stati distrutti la chiesa di San Pietro e un convento.

A Modena è stato colpito principalmente il centro della città. Sono state distrutte due chiese e un'altra gravemente danneggiata. Inoltre interi quartieri d'abitazione della popolazione lavoratrice sono stati rasi al suolo dal lancio di bombe di grosso calibro.

Sono stati distrutti il Collegio dei Salesiani e l'Ospedale di San Paolo e sono stati causati gravi danni al Palazzo arcivescovile. Il numero delle vittime viene definito come molto alto.

Nelle vicinanze di Piacenza bombardieri americani hanno attaccato con armi di bordo la popolazione rurale che lavorava nei campi.

Serenità e fermezza dietro i baluardi atlantici

BERLINO, 17 maggio.

L'inviato di guerra, Alex Schmalfuss ha fatto pervenire all'Agenzia tedesca il seguente telegramma dal Quartier Generale del Comando Supremo tedesco dell'Ovest:

«Al Quartier Generale del Maresciallo von Rundstedt si segue con calma e sangue freddo, la produzione che il Comando ripone sulle armi germaniche i preparativi anglo-americani per l'invasione.

Il Maresciallo, che è un soldato ricco di una vastissima esperienza, non nutre illusioni sul fatto che lo scontro fra le truppe tedesche e quelle nemiche darà luogo ad una lotta dura che esigerà numerose vittime, ma dall'esatta conoscenza che egli possiede delle forze della difesa germanica e dei mezzi concentrati dietro il baluardo dell'Ovest, egli è fermamente convinto che l'attacco anglo-americano sarà respinto.

Il Maresciallo trascorre i suoi giorni in lunghe conferenze con i generali dei suo Stato Maggiore e con gli ufficiali superiori delle Forze poste ai suoi ordini.

Queste conferenze con i comandanti già distinti su tutti i fronti, permettono al Maresciallo di vedere a conoscenza di tutte le misure già adottate ed i perfezionamenti che vengono di continuo apportati, misure e perfezionamenti che il comandante in capo è solito verificare di persona mediante le frequenti visite sui luoghi di cui trattasi».

Località strategiche dell'Italia Invasa efficacemente bombardate dai tedeschi

BERLINO, 18 maggio.

A quanto apprende l'Agenzia Internazionale d'Informazioni dal suo corrispondente aereo nell'Italia meridionale, rilevanti formazioni da battimento tedesche hanno intrapreso la notte scorsa degli attacchi contro importanti centri di rifornimento del nemico.

Verso le ore 22.45 gli apparecchi puntando hanno sorvolato San Apollinare, Sant'Angelo e San Giorgio.

Le bombe sganciate a bassa quota esplosero tra gli appostamenti delle truppe nemiche provocando degli incendi e delle esplosioni ai depositi di carburanti e di munizioni. Anche parecchi nodi di transito e vie importanti sono stati gravemente colpiti dalle bombe di grosso calibro sganciate dagli aviatori da combattimento tedeschi.

Gli attacchi si sono protratti per circa 3 ore.

La situazione

La grande offensiva anglo-americana sul fronte meridionale è continuata anche ieri con indiminuita violenza.

Nel settore tra il mar Tirreno e la zona a nord-ovest di Cassino le truppe di invasione, dopo avere fatto affluire numerosi reparti freschi ed armi pesanti, sono riuscite, dopo aspri combattimenti, ad ottenere qualche vantaggio di terreno nel territorio di Vindri.

Le perdite dell'avversario sono state eccezionalmente alte. L'intenzione del nemico di sfondare il sistema difensivo tedesco in questa zona e a nord è fallito anche ieri davanti alla decisa ed accanita resistenza delle formazioni di granatieri tedeschi.

L'informazione che la cosiddetta «Linea Adolf Hitler» sia stata raggiunta, diffusa dalla propaganda anglo-americana, riconosce su tutto il fronte italiano non esiste un sistema di posizione di questo nome.

Gli anglo-sassoni propalando simili notizie vogliono far credere di ottenere di questi successi che non sono stati negati loro finora dato che nel corso dei combattimenti di ieri, gli americani ed i loro mercenari non hanno potuto impedire che le forze tedesche si ritirassero in perfetto ordine sulle nuove posizioni.

In tale occasione numerosi tentativi di accerchiamento e di sbarramento da parte dell'avversario sono stati frustrati dalle formazioni tedesche, cosicchè anche tutti i

IL TRADIMENTO DI BADOGLIO

Biografia del massone "generale di Caporetto,,

IV.

E qui occorre dare alcune notizie biografiche su Pietro Badoglio. Quanti lo conoscono sanno che nel grosso granito di Pollopotamo del Maresciallo non esiste alcun lampo di genio militare, ma solo una tenacissima volontà di arrivare sempre più in alto e di accumulare sempre nuove ricchezze. Fin da giovane, egli vide che, per far carriera, più che lo studio ed il valore, giovava l'appoggio della massoneria, e, con l'aiuto dei suoi parente ebrei — i Norsa — entrò nella setta proprio negli anni in cui lo Stato Maggiore, il Corpo dei Bersaglieri e l'Artiglieria erano dominati dalla massoneria. Badoglio entrò nello Stato Maggiore, e nella guerra di Libia fu subito nominato Capo dell'Ufficio Operazioni dal generale massone Frugoni, ed ottenne senz'altro la prima della serie di promozioni per merito di guerra — da capitano a maggiore — scavalcando così il capitano Giovagnoli, diventato poi generale. Venne la guerra italo-austriaca del 1915-18, che trovò Badoglio in grado così elevato nella massoneria da essere dominatore di generali massoni e, particolarmente, del generale Capello, comandante della II Armata, del quale divenne Capo di Stato Maggiore. Il Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, scrivendo il suo famoso libro dedicato alla «Dodicesima Battaglia», cioè alla storia vera di Caporetto, non solo ha documentato che la responsabilità di quel disastro ricade tutta su Badoglio (il che notoriamente egli fu premiato, diventando Sottocapo di Stato Maggiore con Diaz), ma, in un allegato (N. 7) dimostrò che tutte le promozioni di Badoglio furono scroccate; e furono potute scroccare perchè, essendo egli in massoneria di grado superiore ai suoi superiori militari, potè sostituirsi nelle promozioni a quei comandanti che avevano preparato le operazioni del Sabotino, poi del Vodice, poi della Bainsizza. L'allegato 7, dedicato alla carriera tutta massonica di Badoglio, fu dal Maresciallo Caviglia affidato all'Ufficio Storico del Ministero della Guerra ed a qualche scrittore militare. Siamo in grado di poter annunziare che presto, in una monografia più completa su Badoglio, l'allegato sarà pubblicato nel suo testo intero; così come sarà pubblicato l'autografo del generale Cadorna che bolla, definitivamente, di fronte alla storia militare, il Generale di Caporetto.

Dopo la guerra italo-austriaca, Badoglio ebbe un solo scopo: scavalcare il suo capo, il Maresciallo Diaz, e divenire così Capo dello Stato Maggiore. E ci riuscì durante il ministero massonico-ebraico di Francesco Saverio Nitti (il ministero cioè che ebbe tre ebrei in una sola volta: Mortara alla Giustizia, Schanzer agli Esteri, Alessio all'Agricoltura), passando così innanzi ai generali vittoriosi della guerra.

Da Nitti, Badoglio ottenne di più: fu nominato Generale d'Esercito, nonostante che la legge stabilisce che tale grado poteva essere dato solamente al Capo di Stato Maggiore in guerra ed ai generali di Armata che avevano esercitato l'effettivo comando di fronte al nemico. Un decreto di Nitti stabilì invece che poteva essere nominato Generale d'Esercito anche il Sottocapo di Stato Maggiore in guerra; e così Badoglio (che era stato Sottocapo di Stato Maggiore con Diaz) in virtù di un decreto di Cagoia fu elevato a Generale d'Esercito.

Caduto Nitti e salito al potere Giolitti, questi, per far cessare lo scandalo Badoglio soppresse la carica di Capo di Stato Maggiore e creò il Consiglio dell'Esercito in seno a cui, Badoglio, alla vigilia della Marcia su Roma — dopo i ripetuti incontri con il ministro Amendola del Governo Facta — sostenne che, se ne avesse avuto i poteri, avrebbe in ventiquattr'ore liberato l'Italia dal Fascismo. Questo fu documentato nei fascicoli de La Vita Italiana *alla vigilia della Marcia su Roma e fu, a suo tempo, anche riportato dal giornale di Mussolini* Il Popolo d'Italia.

Dopo il trionfo del Fascismo, il Re una sola cosa chiese a Mussolini nell'atto di affidargli le sorti dell'Italia, e fu: «Conservate Badoglio!» E Badoglio fu conservato e poi inviato in missione in Brasile con l'assegno annuo di un milione. Si formò in quei primi anni la triade, che poi non si separò mai più, Badoglio, Federzoni, Volpi, alla quale si aggiunse poi Bottai. Fu per suggerimento di Federzoni — che era stato Ministro delle Colonie — che Badoglio andò poi Governatore della Libia e, a sua stessa confessione, durante gli anni di Governatorato guadagnò 5 milioni, con i quali tornò e fu nominato Capo dello Stato Maggiore Generale. E gli onori continuarono: Maresciallo d'Italia, Collare della Santissima Annunziata, Marchese del Sabotino, Viceré di Etiopia, Duca di Addis Abeba per essere entrato ed aver tolto al generale Graziani la possibilità di entrarvi per primo da Sud; il che avrebbe evitato il pericoloso passo di Termebar, che fu un vero cimitero di uomini e di macchine. Entrato in Addis Abeba, Badoglio installò Bottai come governatore e compì quelle ruberie che culminarono nel furto al Negus di quei famosi vasi cinesi, venduti poi ad un maragià indiano per 26 milioni di lire, come precisò la Stampa di Torino. I quali milioni andarono ad ingrossare quel grosso patrimonio cui si aggiunse poi la villa principesca fattagli regalare per iniziativa del Governatore di Roma Bottai e l'assegno, vita natural durante, composto dallo stipendio di Maresciallo, più quello di Viceré dell'Etiopia, più l'indennità di guerra, più la razione viveri in contanti; il che fa la piccola cifra di oltre un milione annuo, ive è da dimenticare l'assegno (e le relative speculazioni) che Badoglio ebbe come Presidente dissolvitore del «Consiglio delle Ricerche»; posto al quale pervenne per segnalazione del Ministro dell'Educazione Nazionale del tempo, Bottai.

La guerra di Grecia, condotta dallo Stato Maggiore e, quindi, da Badoglio col preciso scopo di farla perdere all'Italia e far così cadere il Fascismo su una guerra perduta (come era stato deciso dalla massoneria e di cui si dirà in seguito), rese possibile l'allontanamento di Badoglio dallo Stato Maggiore. Ma egli restò sempre il centro nell'attuazione del piano per il rovesciamento del Fascismo, e continuò ad avere quali suoi principali collaboratori, oltre che il 33 della massoneria Acquarone, Ministro della Real Casa, gli altri potentissimi fratelli massoni generale Ambrosio, ufficiale senza merito, ma caro in ragione di massoneria al Re; il generale Roatta, avventuriero senza scrupoli e senza onore; il generale Carboni, capo del SIM, collegato con «l'Intelligence Service» inglese e responsabile dell'assassinio di Ettore Muti; il generale Armellini, altro avventuriero spregevole, costantemente imboscato negli uffici e servo sciocco di Badoglio; il vuoto massone generale Sorice, e l'«onesto e povero» imbroglione generale Favagrossa, ecc. ecc.

E venne il secondo tradimento, nel quale l'alta burocrazia spiegò tutta la sua malefica attività. Ci riferiamo alla presa di posizione del Fascismo di fronte alla questione ebraica. Mussolini, dopo la conquista dell'Etiopia, decise i provvedimenti razziali, i quali, idealmente, risalivano alla chiara visione che egli ebbe fin dal 1919 del problema ebraico, pur non essendo nella possibilità di poterlo risolvere.

Scrisse Mussolini nel Popolo d'Italia *del 4 giugno del 1919:*

«Se Pietrogrado non cade, se Denikin segna il passo, gli è che così vogliono i grandi banchieri ebraici di Londra e di New York, legati da vincoli di razza con gli ebrei che a Mosca come a Budapest si prendono una rivincita contro la razza ariana, che li ha condannati alla dispersione per tanti secoli. In Russia vi è l'80% dei dirigenti dei sovieti che sono ebrei... La finanza mondiale è in mano agli ebrei. Chi possiede le casseforti dei popoli, dirige la loro politica. Dietro i fantocci di Parigi, sono i Rothschild, i Warburg, gli Schiff, i Guggenheim i quali hanno lo stesso sangue dei dominatori di Pietroburgo e di Budapest. La razza non tradisce la razza. Il bolscevismo è difeso dalla plutocrazia internazionale. Questa è la verità sostanziale. La plutocrazia internazionale è controllata e dominata dagli ebrei».

Hitler aveva intuito lo sforzo che Mussolini faceva per liberare l'Italia dall'ebreo-massoneria. Infatti egli scrisse in Mein Kampf:

«La lotta che l'Italia fascista svolge contro le tre maggiori armi del giudaismo, forse inconsciamente (io però credo che la svolga consapevolmente), è ottimo indizio del fatto che — sia pure per le vie indirette — a questa velenosa superstatale si possono spezzare i denti. Il divieto della massoneria e delle società segrete, la soppressione della stampa supernazionale e la demolizione del marxismo internazionale — e, viceversa, il costante consolidamento della concezione statale fascista — permetteranno col tempo, al Governo fascista, di servire sempre più gli interessi del popolo italiano, senza curarsi delle strida dell'Idra mondiale ebraica».

(continua)

Il pericolo di ieri e di oggi

Contro la massoneria. Così fu chiamato il discorso che Mussolini pronunziò il 16 maggio dell'anno 1925 alla Camera dei deputati.

Era, questo discorso, la presentazione della legge contro le società segrete che avevano cercato di proibire prima e stroncare poi il movimento rivoluzionario fascista. Fu pronunziato davanti a 304 deputati e 304 deputati votarono a favore di quel progetto di legge. Non uno si oppose. Non uno si astenne. Non c'era dunque tra loro, massimi rappresentanti del popolo, nessun massone. Ma alla luce di quanto è successo poi noi sappiamo che i massoni non erano morti o scomparsi. Si erano semplicemente camuffati e votavano sì anche quando pensavano no perchè da allora, fu l'ordine della massoneria; non opporsi al Fascismo imbattibile in campo aperto perchè vera forza popolare, ma entrare nel Fascismo, impadronirsene, corromperlo e così distruggerlo a costo di qualunque fatica e di qualunque prezzo, anche se questo prezzo era l'Italia, il popolo italiano, il suo avvenire, la sua vita.

Gli italiani allora sorridevano a chi parlasse loro di un pericolo massonico: quei triangoli, quei grembiulini, il modo occulto ed ottocentesco di riunirsi e complottare, come tutto questo poteva essere un pericolo serio per un popolo intelligente e baciato dal più generoso sole del mondo?

Infine questi massoni si limitavano ad aiutarsi reciprocamente nel vincere i concorsi a medico o a professore, ad entrare nella burocrazia e nell'esercito, ma erano sempre italiani. E poi perchè fare questa legge? Tanto sarebbe stata — come purtroppo lo fu realmente — elusa!

Così nacque quel sentimento di superficiale attenzione alle cose massoniche e agli uomini massonici che permise a questi di scegliere — un giorno nero — tra l'Italia e i suoi nemici a favore di questi ultimi.

C'è un passo in quel discorso di Mussolini che è rimasto attuale. «Bisogna fare il massimo del bene agli amici e il massimo del male ai nemici. Questa massima non è di un fascista squadrista dell'ultima o della prima ora, questa è di Socrate. Ora siccome la Massoneria ci ha combattuto, ci ha vessato, ha tentato di dividerci e disgregarci e in certe città è riuscita a creare un dissidentismo più idiota del solito perchè aveva queste origini sub-acquee, per tutte queste ragioni se non ve ne fossero altre, noi siamo nel nostro pieno e sacrosanto diritto di difenderci e di offendere...».

Il pericolo dunque fu denunciato e gli organi per eliminarlo furono messi in moto, ma bisogna riconoscere che più forti delle intenzioni e delle leggi fasciste furono gli intrighi delle Logge e bisogna ripetere e non stancarsi mai di ripetere agli italiani che questo loro irridere alle verità spiacevoli ha già portato troppo sangue e troppa miseria alla Patria perchè si possa ancora permettere contemporaneo ad una legge, uno spirito generale di superficialità che questa legge svuota del suo contenuto, falsa nel suo scopo e irretisce nell'ironia.

Allora, il 16 maggio del 1925, venne denunziata la dipendenza alla massoneria di molti alti papaveri della burocrazia e dell'esercito, ma quanto successe poi dimostra che la dipendenza alla massoneria era molto più profonda e toccava non già solo i rapporti tra gli individui, ma quelli tra gli Stati.

I documenti che recentemente Repubblica fascista *ha pubblicato e quelli che noi andiamo attingendo dall'opuscolo «Il tradimento di Badoglio» sono certamente rivelatori in proposito.*

Ricordare perciò oggi il monito che venne lanciato alla Nazione nel maggio del 1925 ha non già valore retrospettivo ma carattere urgente di attualità. I massoni sono ancora vivi, sono ancora tra noi. Sono essi che hanno, più d'ogni nostra incompetenza, disordine e immaturità, portato al disfacimento del luglio e del settembre.

In quelle tristi giornate il tutto cadde perchè il «particolare» era già stato da loro minato e corroso.

Oggi che rialzarsi significa sopravvivere e non rialzarsi morire, denunciarli e combatterli è necessità.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9.11 e 5.39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5.39

Per gli agricoltori

Il migliore fertilizzante - Medicai da seme - Cura ai bacolini nella prima età

[illegible]

P.F.R. Federazione dei Fasci Repubblicani

Connazionali delle terre invase che inviano saluti ai loro cari

[illegible] ... ni Felice, Zaghello Roberto, Zaratonelli Bruno, Zitilli Roberto, Zagli Luigi, Morero Pietro, Morin Tullio, Marconti Angelo, Nicoli Tullio, Avocardo Virgilio, Ombra Dante, Organ Lino, Osta Manlio, Bertolotti Mario, Bianchi Corrado, Bernari Giuseppe, Bettero Olivio.

Distribuzione buoni prelevamento anticrittogamici

[illegible]

Motivi popolari

Se non piove per la Sensa, per quaranta giorni semo sensa

[illegible]

Esami di ammissione e licenza alla scuola media dal 14 al 19 giugno

[illegible] ... Julia.

Il brutto scivolone di una villica

La villica Angela Abrami, di 33 anni, da Bucovizza, è scivolata accidentalmente a terra, mentre tagliava l'erba in un campo, riportando una ferita ed alcune contusioni al piede ed al gomito sinistro. Trasportata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia, è stata accolta nella divisione chirurgica e dichiarata guaribile in due settimane.

Dolorosa caduta da un carro agricolo

La cinquantenne Francesca Vidrich, da Vipacco, è stata ricoverata ieri all'ospedale di via Brigata Pavia con una grave ferita all'anca destra riportata cadendo dal carro agricolo sul quale era salita per far ritorno a casa. Ne avrà per tre settimane.

Due vincite al lotto

Un pianeta fa guadagnare un terno di tremila lire

Un signore, certo S. M., ha vinto un terno, con i numeri ricavati da un pianeta, che gli era stato offerto da un mutilato ben conosciuto dal nostro popolo. Il mutilato con la sua carrozzella lo si vede quotidianamente nei pressi del Mercato coperto.

In via Morelli una signora ha vinto 4250 lire con i numeri ricavati dal libro dei sogni.

I GRANDI MISSIONARI

Il padre gesuita Giovanni Messar martire goriziano nel Tonchino (1673-1723)

[illegible] ... che permeava tutta la vita del P. Messarr.

* * *

Giunto sul campo che la Provvidenza gli ha affidato il P. Giovanni si slancia alla conquista delle anime. Cerca di dissodare il terreno per seminarvi poi la divina parola. E' la carità di Cristo che gli fa dimenticare se stesso per il bene dei suoi fratelli e lo sostiene nei duri e quotidiani sacrifizi. Bisogna, prima di tutto, attirarsi la simpatia e la benevolenza di coloro con cui trattava ed il P. Giovanni sembra fatto apposta per questo delicato ufficio. Sa che per conquistare quelle anime bisogna farsi come uno di loro, pigliare la loro mentalità, e per comprenderli, conoscere e parlare la loro lingua. Con grande pazienza, quindi, ci si mette d'impegno e dopo non lievi sforzi parla correntemente il cinese. Indossa una lunga tunica nera; un mantello, avvolgendo le spalle, viene ripiegato sul braccio sinistro; in testa un turbante. Passa di paese in paese; insegna, predica, battezza; fortifica nella fede i vacillanti; per tutti ha una parola di conforto. Il suo sguardo affascinante, i suoi modi dolci e delicati lo rendono amabile a tutti. Già si è guadagnato l'affetto di quei poveri pagani che non sanno chiamarlo con altro nome se non «il buon padre». Così scrive di lui il P. Bucarelli, suo compagno e collaboratore nell'apostolato: «Non so descrivere la sua vita, degna di ammirazione, nè le sue virtù veramente perfette, perchè se ne potrebbe stampare un grosso volume. Voglio accennare soltanto che tutte le difficoltà, tutti i pericoli, egli affronta con tal forza che non può dirsi umana; sa resistere perfino alla morte. L'ardente desiderio di patire sempre e più a lungo per Iddio, lo consuma talmente, che tutti i patimenti di questo mondo, non solo non possono vincere, ma nemmeno fiaccare, il suo coraggio».

Chi potrebbe infatti enumerare i pericoli che incontrò nei suoi viaggi continui per mare e per terra? In uno di essi lo assalirono gli assassini: lo derubarono completamente, battendolo a sangue e lasciandolo semivivo al suolo. Rinvenuto dal terribile stordimento si accorse d'essere quasi nudo, solo, abbandonato in un deserto senza aiuto e senza cibo. In simili occasioni, il P. Messarr soleva ripetere: «Un vero apostolo è nato per patire, e tutte le croci devono servirgli per cibo e bevanda».

* * *

Lo zelo di conquistare sempre più anime a Cristo, lo spinge anche nella Cocincina.

Appena passato il confine viene arrestato dai pagani di Tunche, che, condottolo al loro capo, un apostata, lo accusano come un fattucchiere, che con l'acqua, distillata dalle ossa dei cadaveri e versata sul capo delle persone, le incanta sì da toglier loro il dominio della volontà e quindi le costringe a farsi cristiane. Subito il capo lo fa imprigionare e caricatolo di catene, lo rinchiude in un fetido carcere, e dopo alcuni giorni lo condanna alla decapitazione. Ma il Signore lo riserva per altre prove. Già si è lì lì per eseguire la sentenza, quando un bonzo avverte il capo che il P. Antonio Arnedo, missionario nella Capitale ed amico del re, è un confratello del P. Messarr, e che quindi, uccidendo questo, egli sarebbe caduto in disgrazia del re. Così il P. Giovanni viene liberato, ma bandito per sempre dal Tonchino.

Ritorna perciò a Macao, cullando sempre la speranza di ritornare ad ogni costo nel Tonchino. Infatti la terra dove ha tanto lavorato, lo rivede riprender di nuovo le sue fatiche apostoliche.

* * *

Nel 1721 scoppia una sanguinosa persecuzione contro i cristiani: ne è causa una pessima donna, che, indispettita per essere stata più volte ammonita dai Padri per il suo comportamento scandaloso, si vendica contro i Missionari. Persuade un apostata ad accusare i Padri ed i cristiani al re e la persecuzione scoppia violenta. I soldati, sguinzagliatisi per la regione del Kefat, invadono la Missione Derubano, saccheggiano le chiese, incendiano le case, incarcerano i cristiani, sottomettendoli a crudeli supplizi. Il P. Messarr non abbandona il suo posto. Costretto da alcuni fedeli a star nascosto, per qualche giorno, per poterli meglio aiutare quando più crudele sarebbe infierita la tempesta, cede alle loro insistenze. Ma quando vede che l'ira del re aumenta perchè non può avere nelle sue mani nessun missionario, abbandona la casa ed espone volentieri la vita per le sue pecorelle. Già stanco e malato per le continue fatiche, passa di casa in casa, incoraggiando tutti a restar fedeli alla Fede Cattolica. Ammalatosi gravemente, riceve l'ordine dal Superiore della Cina, P. Giuseppe Peres, di abbandonare subito il Tonchino e recarsi in Cina. Il P. Messarr, sebbene a malincuore, perchè vede d'essere privato della sospirata corona del martirio, ubbidisce. Appena giunto sul confine detto Lo-feu, vien preso dai pagani insieme col suo compagno P. Bucarelli e tre catechisti, che ad ogni costo hanno voluto seguirlo. Subito vien condotto al tribunale d'Anloa e di lì è inviato, carico di catene, alla capitale.

Maltrattato, deriso, ingiuriato da tutti quelli che lo avvicinano, il P. Giovanni soffre tutto con eroica pazienza, contento di assomigliare, anche nel genere di pene, al suo Salvatore. Pur in mezzo a sì atroci sofferenze, egli non lascia d'incitare i cristiani che lo seguono, ad esser forti e tutto soffrire per Gesù Cristo. La sua voce si fa severa contro gli idolatri, minacciando loro i divini castighi. Vedendo che quei manigoldi, battono a sangue un suo catechista, si accende di santa ira contro quei crudeli e grida con forza: «E' dunque cosa disonorevole seguire la legge di Cristo? Nulla di male ha fatto questo giovane: sono io che l'ho istruito e l'ho educato a vivere secondo il Vangelo; me percuotete e lasciate lui in pace...».

* * *

Ormai il P. Giovanni non ha più forze, il fedele soldato ha combattuto la buona battaglia: non gli resta che ricevere la corona.

Da sei mesi langue in un carcere. Il caldo, l'aria appestata della prigione ristrettissima, le pesanti catene alle mani e ai piedi, lo scarso e pessimo cibo, va sempre più abbattendo la già debole costituzione fisica del P. Giovanni. I soldati che lo custodiscono, aumentano le sue sofferenze, maltrattandolo aspramente. Quando la morte, l'Angelo consolatore, viene a chiamarlo, il P. Messarr ha 50 anni, diciotto anni di sofferenze, tutti trascorsi nel «suo» Tonchino per amore di Cristo.

Il suo cadavere, per ordine del re, viene allontanato dalla città. Dopo più di sette mesi il Superiore della Residenza nel Tonchino, P. Stanislao Machado, fa trasportare i resti del P. Giovanni nella chiesa del distretto di Kene.

Il Signore volle premiare visibilmente il suo fedel servo, facendo conservare intatta la mano destra, con la quale il missionario aveva tante volte battezzato i catecumeni e benedetto i suoi cristiani.

F. M. P.

Notizie religiose

La festa dell'Ascensione nelle chiese cittadine

La ricorrenza della festa dell'Ascensione è stata celebrata ieri nelle chiese della città con particolari funzioni. Ai Gesuiti, al Sacro Cuore, come all'Immacolata, a S. Giusto e alla Castagnavizza e nelle altre chiese della nostra città, il concorso dei fedeli è stato assai numeroso: particolarmente alla Metropolitana, dove la Messa solenne si è svolta in una cornice di grande solennità per l'intervento del Principe Arcivescovo e l'assistenza dell'intero Capitolo metropolitano.

Nel tardo pomeriggio la ricorrenza religiosa è stata coronata in Duomo con una solenne funzione mariana conclusasi con la predica e la benedizione eucaristica impartita da mons. Margotti.

Esposizione delle 40 ore al Seminario centrale

Nella Chiesa di S. Carlo annessa al Seminario centrale avranno luogo venerdì, sabato e domenica le solenni funzioni per l'esposizione del SS.mo all'adorazione dei fedeli. Nelle mattine di venerdì e di sabato, alla prima Messa delle ore 6 seguiranno altre alle ore 7, 8, 9, e 10.

Alla sera, alle 18.30, ci sarà la funzione della riposizione dopo la recita del Rosario e di breve predica. Domenica 21 maggio il Principe Arcivescovo celebrerà la santa Messa della comunione generale alle 6.30. Altre Messe alle ore 7.30, 8, 9 e 10. Alla sera, alle 18.30, alla solita funzione in chiesa seguirà la solenne processione con il SS.mo nei giardini in Seminario.

Congresso mariano decanale di A. C. M. a Gradisca

con l'intervento del Principe Arcivescovo

Domenica prossima avrà luogo in Gradisca il congresso mariano decanale per la gioventù maschile di Azione Cattolica. S. A. il Principe Arcivescovo ha assicurato il suo intervento.

Il programma del congresso è il seguente: 1) Comunione generale dei soci nelle loro parrocchie; 2) ore 16.30 le associazioni converranno a Gradisca, nel palazzo Coassini, dove un dirigente udinese terrà il discorso: «Il Papa e i giovani»; 3) Ore 17,30, solenne funzione mariana in Duomo. Parlerà il Principe Arcivescovo. Consacrazione della Gioventù Maschile al Cuore Immacolato di Maria e benedizione eucaristica; 4) Ore 18, Ora In. trattenimento della sezione filodrammatica «S. Marco».

Lezione di cultura religiosa

all'Istituto Stella Mattutina

Martedì 23 corrente il prof. dott. Aldo don Moretti, del Seminario Arcivescovile di Udine, terrà all'Istituto «Stella Mattutina» la lezione settimanale di cultura religiosa, parlando sul tema: «Cristo di fronte alle ingiustizie sociali».

Dato il fervido successo che l'oratore sacro ha già ottenuto alle lezioni, viva è l'attesa fra gli uditori per questa sua nuova conferenza. Il Principe Arcivescovo rivolge alla cittadinanza pubblico invito per questa lezione che interesserà un largo strato di cittadini.

Ritiro spirituale per soli uomini

Sabato 20 e domenica 21 maggio, nella chiesa di S. Carlo al Seminario, avrà luogo il ritiro mensile per soli uomini e giovani adulti.

Sabato sera alle ore 18.30: santo Rosario e meditazione. Domenica alle ore 8: santa Messa con comunione. La seconda meditazione sarà tenuta dopo il Vangelo della Messa.

Sono vivamente invitati tutti gli uomini e i giovani adulti della città.

Colpito ad un piede dal calcio di un cavallo

Il conducente Costanzo Levrino fu Carlo, di 52 anni, da Aquileia, nel mentre stava accarezzando il cavallo, questo per una bizzarria capricciosa, sferrava un calcio improvviso ferendolo al piede.

Soccorso e trasportato all'ospedale civile della nostra città, il Levrino, dopo le cure del caso, venne dichiarato dimissibile in due settimane salvo complicazioni.

Novellina popolare friulana di Dolfo Zorzut

Perchè le rondini sono dette gli uccelletti del Signore

E' comunissima tra il nostro popolo la seguente graziosa novellina, che togliamo dagli «Instoris e Liendis Furlants» di Dolfo Zorzut.

Quando Gesù veniva condotto sul Calvario, degli uomini malvagi non cessavano di bastonarlo, e anche dopo crocifisso, essi continuavano ad imprecare contro di Lui. Gesù soffriva, doppiamente soffriva, ed invece di maledirli, pregava per loro.

Ad un tratto il sole si oscurò, e quei cattivi uomini paventarono; allora si udì un grande rumore ed a mille e mille calarono le rondini che, dopo aver girato intorno alla Croce, si posarono sul povero corpo insanguinato del Signore. Con la loro delicata linguetta e con le loro morbide penne lo ripulirono dal sangue, in modo da renderlo bianco e pulito come un lenzuolo. Fatto ciò se ne andarono sparpagliandosi per tutti i paesi ad annunziare che il Salvatore era morto. Con il becco ancora molle di sangue, scrivevano sulle case: «O uomini, oggi, per voi, è morto il Salvatore».

Si dice ancora che Gesù prima di morire le benedicesse, e dicesse loro: «Care mie rondinelle, io vi ringrazio. D'ora in poi voi sarete i miei uccelletti prediletti, e chi farà del male a voi, lo farà a me. Voi sarete i miei scnitori, ed ogni anno, quando ritornerà questa stagione, voi sarete le prime ad annunziare, agli uomini, l'anniversario della mia morte. Andate e siate benedette!».

E così fu fatto. Ogni anno ritornano a noi le care rondinelle, ad annunciare la primavera e la morte del Signore.

L'infortunio di un ciclista

Percorrendo la via Brigata Pavia, ieri mattina il trentottenne Giuseppe Forcisi, abitante in via S. Antonio 6, nell'intento di evitare l'incontro con un altro ciclista proveniente in senso inverso, perdeva l'equilibrio e finiva pesantemente a terra riportando nella caduta multiple escoriazioni e una grave contusione al braccio destro.

Venne medicato dal sanitario di turno presso l'Ospedale civile.

SPORT

PALLACANESTRO

C.R.D.A. Monfalcone - G.A.G. Gorizia 29-27 (14 10)

In una partita che avuto gli episodi più interessanti e movimentati nel finale, in cui i goriziani, riprendendosi magnificamente, si facevano minacciosi fino a portarsi a due punti dagli ospiti, il C.R.D.A. Monfalcone è riuscito a piegare i padroni di casa, continuando così la sua serie di incontri positivi.

Benchè impossibilitata ad effettuare le «rotazioni» perchè scesa in campo con soli cinque giuocatori, la squadra del Cantiere si è dimostrata più tecnica, svolgendo un giuoco preciso e veloce, appoggiando di prevalenza le azioni su Nicoli. I goriziani, pur soccombendo, hanno dato prova di essersi maggiormente affiatati e se la sfortuna non fosse stata loro troppo avversa nei tiro in canestro, effettuato però spesso con eccessiva precipitazione, e l'orgasmo non li avesse sopraffatti nelle ultime fasi dell'incontro, difficilmente i bianchi sarebbero usciti vittoriosi dal campo.

Tutte e due le squadre denunciavano l'assenza di alcuni titolari, il che non ha tuttavia nociuto alla bellezza dell'incontro, condotto con vigore e decisione da tutti gli atleti.

Fra i goriziani, sono emersi Bensa, Collini e Spangher, mentre gli ospiti hanno avuto i loro uomini migliori in Nicoli, Concion e Martinelli.

Ha arbitrato Vitale di Treviso.

G.A.G. Gorizia: Bensa (14), Collini (7), Gullin, Spangher (2), Furlan (4), Batti.

C.R.D.A. Monfalcone: Martinelli, Lesizza (1), Zia (2), Nicoli (20), Concion (6).

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI — Compagnia «ROBI»: BIANCANEVE E I 7 NANI - Ore 15 e ore 19.
VITTORIA: TURBINE DI PASSIONE - Ore 17; ult. ore 20.
CENTRALE: LA VERGINE RIBELLE - Ore 16,30; ult. 19,30.

Cronaca di Cormòns

Controllo dei prezzi nei vari settori

Con apposito decreto del Supremo Commissario del Litorale Adriatico è stata data facoltà agli uffici provinciali dipendenti, a mezzo del proprio personale, di eseguire sopraluoghi e controlli nelle diverse aziende industriali, agricole e commerciali, prendendo visione dei libri contabili, registri ed altri documenti per poter rilevare con maggiore esattezza i costi di produzione agli effetti della determinazione dei prezzi.

Il Commissario per il controllo dei prezzi con sede a Trieste può anche affidare il compito dei sopraluoghi e controlli ad appositi incaricati ed esperti. Nessun agricoltore può quindi opporsi all'azione del personale di controllo il quale è sempre munito del relativo documento comprovante il suo incarico.

L'azione che svolge detto personale, il quale in tale occasione è un pubblico ufficiale, non ha alcun fine tributario e rappresenterà in ogni caso un vantaggio per il produttore in quanto mira ad accertare gli effettivi costi di produzione. Pertanto le categorie produttrici agricole hanno il dovere e la convenienza di facilitare in tutti i modi il compito degli appositi incaricati dei sopraluoghi.

La prima comunione

Ieri mattina, in occasione della ricorrenza della festività dell'Ascensione di Nostro Signore, con una cerimonia che rinnova sempre un particolare senso di mistica suggestione, presso la chiesa arcipretale è stato celebrato il rito della ammissione alla prima comunione di numerose bambine e bambini della nostra città. Alle ore 7.30 i piccoli ammittendi si sono radunati sullo spiazzo antistante la Scuola professionale e di là inquadrati dai propri insegnanti si sono avviati al Duomo. Il rito si è iniziato alle ore 8 con la celebrazione di una santa Messa durante la quale la corale giovanile ha svolto un scelto programma di mottetti e musiche liturgiche. Recitate le preghiere di rito i piccoli ammittendi, visibilmente commossi per la solennità dell'atto che stavano per compiere, si sono accostati all'altare per ricevere la loro prima comunione. Il sacerdote officiante prima e dopo la bella cerimonia ha rivolto ai piccoli ispirate e commosse parole di circostanza invocando su di essi, i loro genitori e sulla Patria nostra tutte le benedizioni di Dio.

Eguale rito è stato celebrato presso la vicina frazione di Villanova dell'Judrio presente tutta la popolazione del luogo.

Il recapito agrario di oggi

Oggi, venerdì 19 maggio, presso l'ufficio zona dell'Unione agricoltori in via Dante 4, il dott. Antonio Franco dell'Ispettorato agrario farà il settimanale recapito. Tutti quegli agricoltori che avessero bisogno di schiarimenti e consigli di carattere tecnico-agricolo, sindacale ed assistenziale potranno presentarsi al funzionario predetto dalle ore 8.30 in poi.

Sullo schermo

Oggi dalle ore 15 in poi seconda ed ultima proiezione del film «Una piccola moglie» interpretato da Clara Calamai, Fosco Giachetti, Armando Migliari, Renato Cialente, Augusto Marcacci, Assia Noris e Camillo Pilotto. Regia di Giorgio Bianchi.

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

18 maggio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	1
MATRIMONI	0

Il giorno

Venerdì 19 maggio
S. Sibillina

OSCURAMENTO
Principia alle ore 21.30 e termina alle ore 5.

COPRIFUOCO
Principia alle ore 22 e termina alle ore 5.30.

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la seguente farmacia: Mantovan, corso Verdi, n. 17, telef. 1.67.

BIBLIOTECA GOVERNATIVA
Orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

STABILIMENTO BAGNI PUBBLICI
Orario ininterrotto dalle 8 alle 17. Bagno a vapore per signore dalle ore 11 alle 16.

Divagazioni scientifiche

L'ostrica perlifera

Risposta ad un lettore

L'ostrica perlifera non è tale per sua volontà. Quando un grano di sabbia, o meglio un parassita, s'insinua nelle sue valve, l'ostrica reagisce formando intorno al parassita invasore una serie di strati concentrici di madreperla tanto più fine, compatta, perfetta, quanto più l'intruso è tenace. L'ostrica teme soprattutto un certo parassita intestinale rigettato abbondantemente dagli squali in date epoche. Sferrandogli contro un assalto mortale, il mollusco reagisce con tutte le sue secrezioni, moltiplica gli strati di madreperla, li comprime per soffocare meglio l'intruso, ed è perciò che le perle, di fine qualità, difficilmente si infrangono, sotto i colpi di martello. Si dissolvono, nondimeno, nell'aceto forte, se lasciate a lungo, l'aria le altera, invecchiano e muoiono. Più l'ostrica s'è sforzata di rivestire il parassita e più la perla è regolare. Quella rotonda è la più pregiata. Il valore della perla è determinato altresì dalla sua maggiore, o minore iridiscenza. La perla bianca, lucida, di un lucore tutto orientale, è assai stimata, la rosa di più e la nera opalina è superiore a tutti per il suo splendore.

I due spettacoli d'oggi al "Verdi" di "Biancaneve e i sette nani"

Viva è l'attesa fra la cittadinanza per gli annunciati spettacoli che la Compagnia «Robi», sotto gli auspici del Dopolavoro provinciale, darà nel pomeriggio di oggi al Teatro Verdi. Si tratta della nota fiaba «Biancaneve e i sette nani», ridotta sotto forma di rivista, che nell'interpretazione della Compagnia «Robi» assume i caratteri di un eccezionale avvenimento d'arte per qualità di interpreti, sfarzo di messinscena e padronanza di regia.

Accanto al noto tenore Panzini nelle vesti del Principe azzurro, alla gentile soprano Fulvia Bisiani in quella di Biancaneve e a Mariuccia Caucic nella duplice veste della *Regina Grimilde* e della *strega*, il ruolo dei sette nani, che tanta vita danno allo spigliato quadro della famosa favola, sarà sostenuto rispettivamente da Luciano Bisiani, *Brontolo;* Franco Ruggero, *Dotto;* Lucio Bullo, *Mammolo;* Angelo Biotti Rolli, *Pisolo;* Claudio Manega, *Eolo*, e Luciano Zamparo, *Cucciolo*.

Lo spettacolo sarà completato da un complesso di nove ballerine nel «Balletto delle ancelle». Dirigerà l'orchestra il maestro Del Torre.

Le due attese rappresentazioni avranno inizio alle ore 15 e alle ore 19.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro.

Il capitombolo d'un ciclista per evitare uno scontro

Ermanno Lenzi da Trieste, inforcata la bicicletta ieri mattina si era diretto a forte passo, con una bella macchina da corsa, a Gorizia, passando da Monfalcone e Gradisca. Automobili transitavano veloci, ciclisti e cicliste a robusta andatura sfrecciavano in su e in giù la liscia strada asfaltata. Nessun incidente: nè una sgonfiatura, nè una foratura era venuta a nuocere la promettente gita. Ma arrivato tra Gradisca e Farra, all'angolo di una scorciatoia sull'asfaltata, che porta in direzione del cimitero del villaggio, un bambino in triciclo sbucò improvvisamente. Ma l'improvvisa frenata gli fece fare u ncapitombolo in avanti per cui finì a terra riportando multiple escoriazioni alla faccia, alle gambe ed a un braccio. Così, pesto e contuso, anzichè ritornare a Gradisca, dove avrebbe potuto farsi curare, preferì proseguire lemme lemme il suo viaggio a piedi fino alla nostra città, dove si fece medicare ricorrendo all'ambulatorio della Croce Verde. Ritornerà in ferrovia a Trieste, causa certi dolorini alle gambe...

Due camini eccessivamente fumanti

I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere ieri in via Cocevia 32, nell'appartamento occupato dalla signora Maria Cossig, e in via Marconi 9, nell'abitazione della signora Teresa Fogar, per sedare due piccoli incendi sviluppatisi a causa del cattivo funzionamento di canne fumarie.

Il lavoro di spegnimento si è ridotto a poca cosa per cui ogni pericolo poteva essere eliminato in brevissimo tempo. I danni sono insignificanti.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»